

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 1966

(43<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GATTO

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (1507)  
(Approvato dalla Camera dei deputati)  
(Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 541, 543
BOCCASSI . . . . .	543
GRAVA . . . . .	543
PEZZINI . . . . .	543
VARALDO . . . . .	543
ZANE, relatore . . . . .	542

La seduta è aperta alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bera, Bermani, Bettoni, Boccassi, Brambilla, Caponi, Celasco, Coppo, Di Prisco, Fiore, Gatto Simone, Grava, Macaggi, Masciale, Pasquato, Pezzini, Rotta, Samaritani, Saxl, Torelli, Trebbi, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bitossi è sostituito dal senatore Tomasucci.

BOCCASSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge:**  
« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (1507)  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale

Z A N E , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto il Parlamento è stato ripetutamente chiamato a prorogare il termine stabilito per i versamenti, da parte dei datori di lavoro, degli accantonamenti per le indennità agli impiegati, previsti dal regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251. Con il disegno di legge oggi al nostro esame, in attesa della preannunciata riforma delle norme concernenti il Fondo per le indennità agli impiegati, si intende prorogare ancora una volta di un altro anno, precisamente fino al 31 dicembre 1966, la sospensione dell'obbligo dei versamenti degli accantonamenti per le indennità predette. Il provvedimento, di iniziativa governativa — rilevo questo particolare perchè le precedenti proroghe sono state invece approvate dal Parlamento a seguito di disegni di legge d'iniziativa parlamentare —, è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 15 dicembre 1965 ed è stato trasmesso alla Presidenza del Senato il 23 dicembre dello stesso mese.

L'ultima proroga di tale termine — per l'esattezza la 17<sup>a</sup> della serie! — scaduta il 31 dicembre scorso, era stata deliberata dal Senato a seguito di un provvedimento di mia iniziativa: in quella sede, precisamente il 20 febbraio 1964, si ebbe un'ampia discussione, perchè non si trattò semplicemente di accettare una proroga resasi necessaria in quel momento, ma si colse l'occasione per fare un approfondito esame dell'argomento.

Devo dire peraltro che delle sollecitazioni che erano state avanzate dalla nostra Commissione in quella seduta è stato tenuto conto da parte del Governo, il quale infatti, quasi contemporaneamente al disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame, ha presentato anche un altro provvedimento più organico — ancora in corso d'esame alla Camera — relativo alla costituzione di un Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità di anzianità agli impiegati nel caso di risoluzione del rapporto di impiego, che dovrebbe sostituire il Fondo di accantonamento delle indennità medesime isti-

tuito, come ho già rilevato, con il regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5. In base a tale disegno di legge, pertanto, i datori di lavoro anzichè essere obbligati, come era previsto dalle vecchie disposizioni di legge, a versare all'INA l'intero ammontare delle indennità maturate a favore degli impiegati, sono obbligati a versare un contributo pari all'1 per cento dell'ammontare complessivo delle predette indennità di anzianità maturate a favore degli impiegati al 31 dicembre dell'anno precedente.

Ho ritenuto di dare questa notizia agli onorevoli colleghi perchè penso che se vi è un motivo che in questo momento può validamente deporre a favore dell'approvazione del disegno di legge oggi in esame, questo è rappresentato appunto dall'esistenza di un altro provvedimento che tende a riformare completamente la materia.

Non mi addentrerò, quindi, ad illustrare i motivi che in precedenza hanno consigliato l'adozione di provvedimenti di proroga puri e semplici, ma mi limiterò ad invitare la Commissione ad approvare senza indugio il presente disegno di legge, la cui validità è del tutto evidente. Esso consta di due articoli: con il primo viene prorogato fino al 31 dicembre 1966 il termine stabilito con la legge 18 maggio 1964, n. 304, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati degli accantonamenti dovuti a norma del più volte citato decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo; nel secondo è previsto che le presenti disposizioni entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed hanno effetto dal 1° gennaio 1966.

Sarebbe forse stato opportuno, a mio avviso, prorogare il termine di cui trattasi fino al 31 dicembre 1967, perchè ho i miei dubbi che la Camera dei deputati ed il Senato possano entro il 1966 procedere all'esame ed alla relativa approvazione del disegno di legge relativo all'istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati, di cui ho par-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)43<sup>a</sup> SEDUTA (30 marzo 1966)

lato in precedenza: ritengo però che ragioni di opportunità e di urgenza consiglino di approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, perchè evidentemente l'introduzione di qualsiasi eventuale emendamento comporterebbe un ritorno alla Camera dei deputati per l'ulteriore approvazione.

**P E Z Z I N I .** Sono d'avviso che il disegno di legge debba comunque tornare alla Camera dei deputati, perchè è impossibile, a mio parere, approvare un provvedimento che si riferisce alla proroga di un termine già scaduto: pertanto, sarebbe opportuno quanto meno modificare sia il titolo che l'articolo 1 del disegno di legge, sostituendo alla parola « proroga » l'altra « determinazione » o « riapertura ».

Dal momento, quindi, che è necessario apportare degli emendamenti al testo attuale, se si vuole evitare di emanare una legge, per così dire, zoppa dal punto di vista tecnico, vale forse la pena di accogliere anche il suggerimento del relatore di concedere un più ampio termine di proroga.

**P R E S I D E N T E .** Faccio osservare che, ove si ritenesse di proporre formalmente degli emendamenti, sarebbe opportuno ascoltare il parere del Governo, che in questo momento non è rappresentato in Commissione.

**V A R A L D O .** A me pare che la modifica proposta dal senatore Pezzini sia di forma e non di sostanza e che, quindi, sia nostro diritto decidere in proposito indipendentemente da quello che potrà essere il parere del Governo.

Peraltro, dato che il disegno di legge, in caso di approvazione degli emendamenti proposti, dovrebbe tornare alla Camera dei deputati, ritengo che il Governo avrà modo di pronunciarsi in quella occasione.

**B O C C A S S I .** Desidero far rilevare al senatore Varaldo che eventuali emendamenti al termine di proroga sarebbero di carattere sostanziale e non di carattere formale.

**G R A V A .** Gradirei avere assicurazioni sulle intenzioni del Governo circa la riforma del sistema e circa l'effettiva applicazione delle disposizioni: non vorrei infatti che il provvedimento, una volta approvato, rimanesse ancora lettera morta e che nel frattempo molte ditte venissero dichiarate fallite e gli impiegati non percepissero neanche un centesimo di quanto loro spetta.

Mi dichiaro peraltro favorevole ad un più ampio termine di proroga, onde evitare la necessità di predisporre tra breve — come siamo stati costretti a fare innumerevoli volte — un ulteriore provvedimento di proroga.

**P R E S I D E N T E .** Se non si fanno osservazioni, data l'assenza del rappresentante del Governo, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11,15.*

---

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari